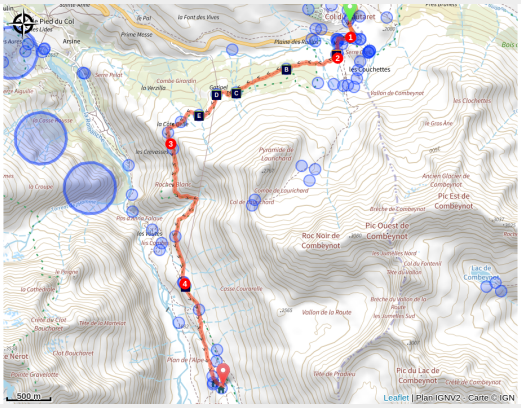
Le Plan de l'Alpe de Villar par le sentier des Crevasses

Briançonnais

Le Glacier de l'homme (M.Molinari)



À la découverte du vallon sauvage d'Arsine, depuis le Col du Lautaret par le sentier des Crevasses.

En limite du Parc National des Écrins, découvrez un espace plus minéral avec des sommets mythiques du massif des Écrins où la faune et flore est à observer.

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 1 h 30

Lunghezza : 6.9 km

Dislivello positivo : 174 m

Difficoltà : Facile

Tipo : Andata e ritorno

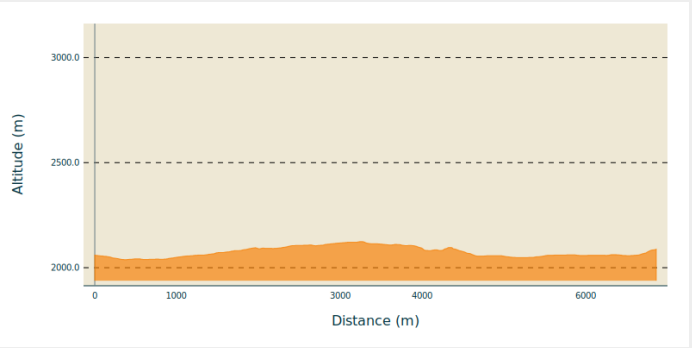
Temi : Fauna, Flora, Rifugio

Accessibilità : Famiglia

Itinerario

Partenza : Parking, col du Lautaret.
Arrivo : Le Refuge de l'Alpe et de Chamoissière
Comuni : 1. Villar-d'Arêne

Profilo altimetro

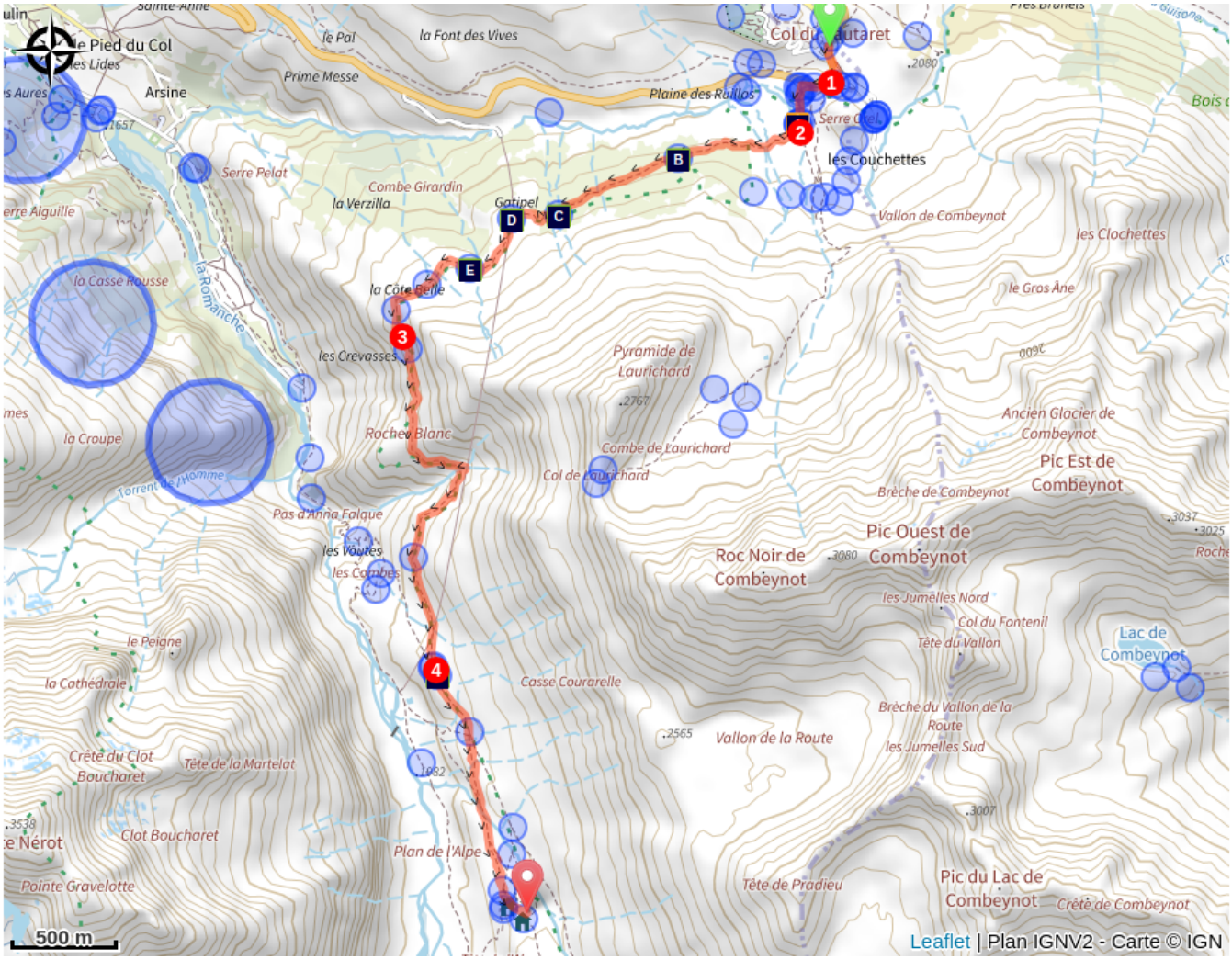


Altitudine minima 2038 m

Altitudine massima 2124 m

1. Depuis le col du Lautaret, prendre en direction du refuge de l'Alpe et Chamoissière ainsi que le Col d'Arsine.
2. Contourner la pyramide du Laurichard par votre droite pour suivre l'unique chemin qui monte doucement en balcon vers le Belvédère de l'Homme.
3. Après le portillon en bois, le sentier devient un peu plus vertigineux, mais protégé par des mains courantes.
4. Continuer en direction du Refuge de l'Alpe et Chamoissière. *Le retour se fait par le même chemin.*

Sulla tua strada...



- Sciovie smantellate (A)
- I boschi di ontano (B)
- La megaforbia (C)
- Il giglio martagone (D)
- Il fagiano di monte (E)
- La « gobba » delle marmotte (F)

Tutte le informazioni utili

⚠ Consigli

Ce chemin présente des passages vertigineux.

Comment venir ?

Trasporto

Depuis Grenoble ou Briançon prendre le LER 35 de la compagnie ZOU! et s'arrêter au col du Lautaret.

Accesso

Depuis Grenoble: Prendre en direction de Briançon et s'arrêter sur le parking du col du Lautaret.

Depuis Briançon: prendre en direction de Mônetier-les-Bains et continuer jusqu'au col du Lautaret.

Parcheggio consigliato

Parking, col du Lautaret

Accessibilità

Famiglia

Niveau d'accessibilité : Débutant

Luoghi di informazione

Bureau d'Information Touristique de La Grave
RD1091, 05320 La Grave
lagrave@hautesvallees.com
Tel : (+33) 04 76 79 90 05
https://www.hautesvallees.com/la-grave/

Fonte

Sulla tua strada...

Sciovie smantellate (A)

Una piccola stazione di sci fu creata negli anni ’70, poco distante dal colle del Lautaret. A causa dei rischi di valanghe e delle nuove norme, la pratica dello sci alpino fu spostata vicino al paese di Villar d’Arène e sulla frazione dello Chazelet. Le due sciovie ormai diventate obsolete, situati in un territorio di altissimo valore paesaggistico e molto ricco in termini di biodiversità, snaturavano questo spazio classificato dal 1974 come riserva naturale nazionale del Combeynot. Nel 2013, uno smantellamento è stato quindi intrapreso dal Sindacato misto delle stazioni paesi dell’Alta Romanche con l’appoggio del Parco nazionale. Alla fine, più di 35 tonnellate di ferraglia e blocchi di calcestruzzo sono stati evacuati.

Credito fotografico : Eric Vannard - PNE

I boschi di ontano (B)

Transizione spettacolare tra il bosco vero e proprio e gli alpeggi sui versanti esposti a nord, si presentano come una formazione fitta di arbusti, composti essenzialmente di salici e ontani verdi, questi ultimi destinati a non raggiungere le dimensioni di un albero, che compongono una boscaglia impenetrabile in cui cinghiali, camosci e caprioli hanno traccciato con il passare del tempo veri e propri anfratti per nascondersi. Fornitori di azoto tramite le radici, gli ontani fertilizzano il terreno tanto da ospitare gli ultimi sprazzi di megaforbia in quota.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE

La megaforbia (C)

Zona di transizione al limite superiore del bosco, si compone di piante voluminose a larghe foglie, che vanno alla ricerca di luce, necessaria allo sviluppo. Sotto la sua copertura trova rifugio un microcosmo animale e vegetale, come il chrysosplenium alpinum o il cavolaccio alpino. La si ritrova sul lato occidentale del massiccio degli Ecrins, sulle rive di torrenti e ruscelli dove, appena sciolte le nevi, fa capolino con la testa dorata formando tappeti che appagano la vista.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - Parc national des Ecrins

Il giglio martagone (D)

Il giglio martagone è ospite di pendii erbosi, prati e sottoboschi e lo si riconosce da lontano per il lungo stelo diritto abbellito da tre a dieci maestosi fiori di un rosa violaceo con puntini color porpora, composti da sei petali che si volgono verso l’alto quando giungono a maturità, lasciando così intravedere i sei stami color arancione. I fiori, rivolti verso il basso, si raddrizzano quando si forma il frutto.

Credito fotografico : Pierrick Navizet - Parc national des Ecrins

Il fagiano di monte (E)

Vive oltre i 1200 metri di quota e in Francia si può incontrare solo nelle Alpi. Il maschio è riconoscibile dal piumaggio nero e la coda a forma di lira, origine del suo nome (Lyrurus tetrix). Durante l’inverno per proteggersi dal freddo trascorre la maggior parte del tempo al riparo in igloo scavati nella neve, mentre in primavera il maschio da vita a sfilate spettacolari per attirare l’attenzione della femmina. Il Parco nazionale organizza in questa zona dei censimenti della popolazione.

Credito fotografico : Robert Chevalier - Parc national des Ecrins

La « gobba » delle marmotte (F)

La marmotta alpina è naturalmente presente sui prati in altitudine. Qui, occupa un luogo singolare che si usa chiamare la « gobba » delle marmotte. Questo roditore ibernante è visibile solo da aprile a ottobre. La marmotta vive in famiglia rispettando una gerarchia. O giochi, la toeletta, le risse ed i morsi assicurano il dominio di una coppia nonché la coesione del gruppo. Ognuno partecipa alla delimitazione del territorio strofinando le sue guancie su delle rocce o deponendo escrementi e orina. Quando c’è un pericolo, la marmotta emette un fischio acuto e potente per avvertire le altre.

Credito fotografico : PNE - Coursier Cyril